



Cinque i riconoscimenti ad altrettante figure di riferimento della "civiltà veneta". Acclamati sul podio: Roberto Battiston, Jane Da Mosto, Paolo Fazioli, Attilio Scienza e Elena Cattaneo

«Visione e coraggio» Ecco il Premio Masi

L'EVENTO

“Visione e Coraggio”, vale a dire capacità di guardare oltre il presente, immaginando

soluzioni nuove ai problemi, e audacia nell'intraprendere un cammino non ancora percorso. È la motivazione con cui il fisico Roberto Battiston, la ricercatrice am-

bientalista Jane da Mosto e il musicista imprenditore Paolo Fazioli (premiati con il Civiltà Veneta), il professore e divulgatore Attilio Scienza (Civiltà del Vino) e la senatrice a vita e biologa di fama internazionale, Elena Cattaneo (Grosso d'Oro Veneziano) sono stati insigniti ieri a Verona del Premio Masi, giunto alla 40. edizione.

La cerimonia si è tenuta in due tempi: prima a Gargagnago di Valpolicella, sede del Gruppo vitivinicolo Masi: i cinque vincitori hanno firmato la storica botte di Amarone, l'ambito premio, alla presenza di Isabella Bossi Fedrigotti, Sandro Boscaini e Marco Vigevari, presidente, vicepresidente e segretario della Fondazione Masi. Poi, nel chiostro della Pieve romanica di San Giorgio Ingannapoltron, sopra Gargagnago, dove è nato il premio Masi per volere di Sandro Boscaini, patron del gruppo vitivinicolo, si è tenuta la cerimonia di premiazione.

CIVILTÀ VENETA

«Se cerchiamo una parola che incarni il "Civiltà Veneta" è "identità"; sebbene sia a volte difficile da individuare e di cui i veneti per primi sono spesso poco consapevoli. Tutti ci confermano di essere figli di una terra socialmente aperta, consci delle proprie radici ma non attardati a rimirarsi, che

praticano il dialetto ma frequentano il mondo intero - ha detto la presidente Bossi Fedrigotti -. La Fondazione Masi ha messo sul piedistallo il Veneto vero, policentrico e dalle radici unificanti». «Il Premio Masi Internazionale Civiltà del Vino, riconoscimento a personalità che hanno contribuito a esaltare l'antica cultura della vite, è nato in una fase critica della storia del vino italiano, colpito dallo scandalo del metanolo - ha ricordato Boscaini -. C'è voluto questo momento di crisi per far capire che il vino è un patrimonio da salvaguardare, portatore di benessere al territorio e alle sue genti». Gli ha fatto eco Marco Vigevari, segretario della Fondazione Masi: «Già alla sua nascita nel 2003 il Grosso D'Oro Veneziano ha ricevuto dal suo fondatore, Demetrio Volcic, le caratteristiche che l'hanno accompagnato: rico-

noscere, nel segno della multiculturalità, personalità che abbiano operato per la pace e la comprensione tra i popoli - ha spiegato -. Non abbiamo guardato né alla nazionalità né al genere né alla lingua e nemmeno al campo di atti-





vità dei premiati, eppure abbiamo composto una "famiglia" di personalità, ciascuna delle quali illumina una sfaccettatura di quell'idea condivisa di umanità alla quale, ancora e nonostante tutto, crediamo».

IPREMIATI

«Sono onorato di ricevere il Premio Masi Civiltà Veneta, un riconoscimento da parte di una comunità che affronta con gli strumenti della cultura e dell'impegno professionale le sfide del mondo», ha sottolineato il fisico Battiston. Un pensiero per Venezia, invece, per la ricercatrice ambientalista Jane Da Mosto: «Il fatto

che sia stata scelta significa che ora è il momento di agire, tutti insieme, con "visione e coraggio". Ognuno di noi deve fare la propria parte per contribuire al ripristino degli equilibri, per salvare Venezia e la sua laguna e, con questo, aiutare il mondo».

Si schermisce Paolo Fazioli: «La mia prima preoccupazione è quella di chiedermi se me lo sono veramente meritato - ha sorriso -. Ho sempre lavorato per la realizzazione del mio progetto di vita che altri definiscono il sogno di un visionario. Questo premio per me è la testimonianza che la determinazione e passione a portare avanti una missione importante che non può passare inosservata agli occhi di chi esamina le vicende del Paese e in particolare il panorama imprenditoriale». Infine lo scienziato, Di nome e di fatto: «Ritengo questo premio una

sorta di Nobel che evidenzia la ricchezza culturale del Veneto - ha dichiarato Attilio Scienza -. Mi auguro che questo riconoscimento rappresenti per i giovani uno stimolo a cercare nello studio e nel lavoro la sintesi tra la cultura scientifica e umanistica». Soddisfazione anche da parte della biologa e senatrice Elena Cattaneo: «Vincere il "Grosso d'Oro Veneziano", nato per premiare l'impe-

gno nel diffondere messaggi di cultura e progresso, mi onora. Ancor di più riceverlo in un periodo così particolare della nostra esistenza, in cui la scienza ha dimostrato in maniera evidente di essere uno strumento a disposizione di tutti per affrontare le sfide del mondo, anche quelle che sembrano insuperabili», ha concluso.

Massimo Rossignati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESIDENTE BOSSI FEDRIGOTTI «ABBIAMO MESSO SUL PIEDISTALLO IL VENETO VERO E POLICENTRICO»



FOTO DI GRUPPO

A sinistra, Jane Da Mosto. I premiati: Roberto Battiston, Da Mosto, Paolo Fazioli, Attilio Scienza e Elena Cattaneo per la foto alla Pieve di San Giorgio





Tutti e cinque i
protagonisti
hanno firmato
la storica botte
che contiene
l'Amarone

